

L'ABISSO CIACCA

DATI DI CATASTO:

SI PA n.48

Comune: Gratteri

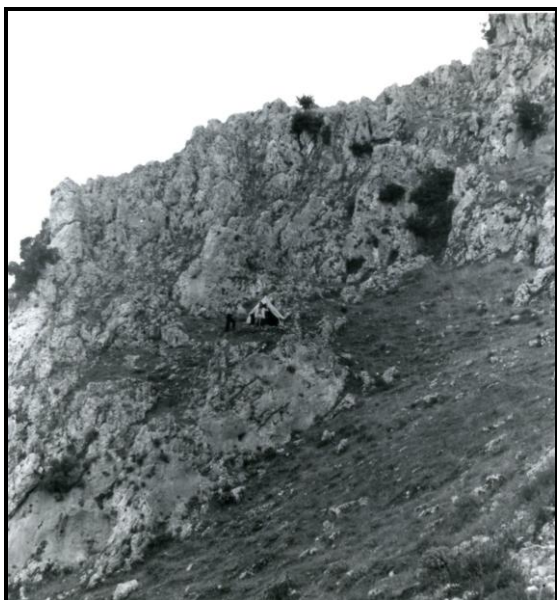
Località: Pracia

Coordinate Long.E.:1°32'27"; Lat.N.: 37°57'41"

Quota: 1000

Profondità: -100; Pozzi: 2 di m 80 e 12

Esplorazione 15-18 agosto 1954



DESCRIZIONE-

L'Abisso Ciacca dista circa 40 minuti di cammino dall'abitato di Gratteri.

L'ingresso si apre virtualmente, è ubicato lungo la parete sinistra del canalone Puraccia, in quel tratto meno scosceso, alla quota di m 1000.

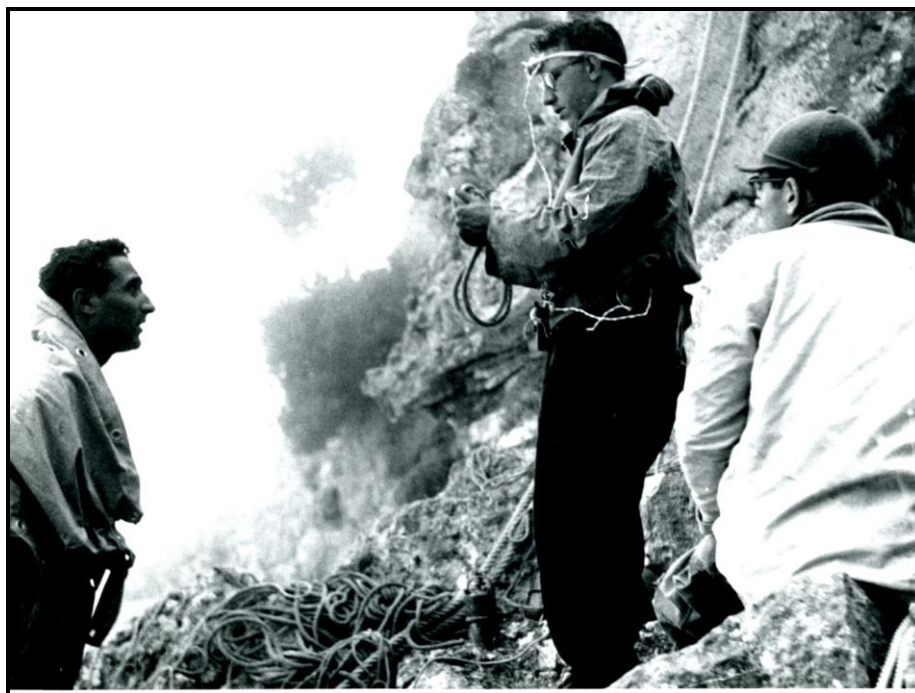
L'imboccaduta ha la forma approssimativa di un fagiolo lungo circa 8 metri e largo 4-5 metri; esso immette direttamente nel primo pozzo.

Effettuando la discesa dal lato che sta a valle, si raggiunge alla profondità di circa 12 m una piccola piazzuola che non è altro che un ponte.

Dal sopradetta piazzuola si raggiunge una nicchia profonda un paio di metri o poco più. Il pozzo presenta, fino ad una profondità di circa m 12 la stessa forma dell'ingresso ma di misura maggiore: poi via via, da 20 metri in giù, assume la forma di un quadrato di circa 8 metri di lato che, restringendosi gradatamente, arriva al fondo col lato di metri quattro circa.



Le pareti sono viscide a quasi per tutta la loro lunghezza verticali.
I punti di sosta vanno ricercati eseguendo pendoli più o meno lunghi, i posti dove è appena possibile poggiare la punta dei piedi e trattenersi con le mani in appigli rovesciati formati da qualche rara stalattite o cortina, mentre la volta tende a portare l'esploratore nel vuoto.





Poco oltre la metà del pozzo, sempre spostandosi dalla linea di discesa mediante pendoli, si raggiunge una grotticina di circa 4 metri,

Più in basso si trova una cengetta dove si riesce a poggiare per intero i piedi ed a rimanere in piedi ed a rimanere fermi per aderenza.

La base del pozzo presenta il solito ammasso di detriti. Percorrendo, alla base del pozzo, il piano inclinato formato dai massi franati, si perviene in un secondo pozzo di m 12. Questo pozzo è ricco alla sommità di stalattiti di forma comune. dalla metà in poi presenta le pareti completamente ricoperte da argilla di colore giallo-marrone.

Il fondo, come le pareti, è rivestito da molle argilla per uno spessore che non ci è stato possibile accertare. Supera i 50 centimetri, mentre quello delle pareti oscilla intorno ai 10 centimetri..

Nè lungo le pareti dei pozzim nè alla loro base è stato trovato è stato alcun segno di precedenti esplorazioni.

Le cause che precludono un eventuale proseguimento sono, come per la maggior parte delle cavità a sviluppo verticale, le frane.

In questa cavità si nota in più, un'altro fenomeno, che si è aggiunto alle frane, completando così l'opera dell'occlusione.

Per la presenza in gran copia dell'argilla, è dato pensare che rimuovere le frane nella speranza di un eventuale proseguimento è cosa quanto mai laboriosa e forse impossibile, in quanto l'argilla, attraversando le frane, ne ha colmato gli interstizi venendo a formare una massa quasi compatta.

Giovanni Mannino

da Montagne di Sicilia, organo del CAI di Palermo; n.12, 1954.